

Aldermann, tutto ciò che i Vangeli hanno tralasciato

Un romanzo filosofico e carnale che getta nuova luce su personaggi confinati a ruoli stabiliti dalla storia

VALERIA VIGANÒ

IN UN'EPOCA DI LIBRI BAZZECOLA, INUTILI O QUANTOMENO RIPIETITI DI STORIE SUPERFICIALI E SVUOTATI DI STILE E LINGUA, ARRIVA IN LIBRERIA UN TESTO POTENTISSIMO, che spazza via in un sol colpo molta narrativa odierna, relegandola nel ruolo secondario che le spetterebbe. Si è aperta recentemente in letteratura, un'idea di ripensamento storico su figure di grande portata, con attenzione particolare al filone religioso. Quando mi sono ritrovata tra le mani *Il vangelo dei bugiardi* di Naomi Aldermann, ed. **Nottetempo**, ho sperato che non si riferisse a quel vangelo, data la ritrosia personale per certi temi. La rappresentazione migliore della vita di Gesù per me continua a essere, dopo trent'anni, il film *Jesus Christ Superstar*.

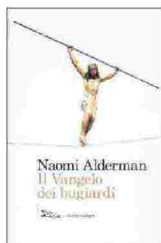
E invece, Aldermann si riferiva proprio ai vangeli, cioè a tutto ciò che i vangeli hanno tralasciato, dimenticato di dire, omesso convergendo tutti verso l'apoteosi del Profeta, l'uomo di Dio in terra. C'è un precedente altrettanto canonico, *La buona Novella* di Fabrizio De André, scritto sulla base dei vangeli apocrifi. Aldermann fa altro. Prende 4

comprimari non da poco di Gesù e da loro parola. Ognuno narra un periodo della parabola terrena di Cristo, ricomponendo uno dopo l'altro la sua esistenza dalla nascita alla crocifissione. La prima è la madre. Una madre umanissima, che ha questo ragazzino che oggi definiremmo strano, disadattato, fuori dagli schemi. Già leggermente megalomane. Lui è diverso e fa di tutto perché gli altri lo considerino tale. Maria non riesce a comunicare con lui, guarda con occhi disapprovanti il fatto che Yeoshua si è messo in testa di fare profezie e avere seguaci. Il legame madre-figlio è di incomprensione come se lei già immaginasse i pericoli che il comportamento del figlio prevederà, la cocciutaggine e l'aura di mistero lo tengono distante da lei. Yeoshua accresce il numero di chi crede in lui e nelle sue parole, in quelli che ormai sono definiti miracoli. Si circonda di apostoli, e tra questi Giuda. È lui che continua il racconto di Maria, suo il punto di vista, non del tradimento, ma del bisogno di fermare un uomo che davvero si crede Dio, egocentrico e sprezzante, diventato potente. Giuda pensa che occorre venire a patti con la dominazione romana, che sa adulare con i suoi racconti sul suo maestro, e Caifa, sommo sacerdote e terza voce narrante, lo mette in atto, cercando di salvare il suo popolo in nome di un compromesso possibile. Riconosce a Yeoshua l'alto pensiero, alternativo alla casta religiosa che lui stesso rappresenta. Caifa si barcamena più che può, ma alla fine cede. Per il sovversivo Yeoshua è pronta la croce.

Barabba, il ladrone e sanguinario rivoltoso si salva. È suo il racconto finale dell'estrema furbizia con la quale induce a condannare il ben più mite compagno di sventura. Barabba vuole la vita e la ottiene, nulla vale di più. Yeoshua vuole il sacrificio.

Naomi Aldermann scrive un romanzo filosofico e carnale, scoprendo le controversie di un profeta, le immense contraddizioni, la forza maieutica e l'esaltazione collettiva. Getta nuova luce su personaggi confinati a ruoli fissati nella religione e nella storia. Svela la crudeltà, il rito, le forme del potere, scegliendo una posizione obliqua che meglio permette di collocare dentro codici storici, politici e religiosi la figura originale del profeta, che al pari di Maometto, ha cambiato il corso dei secoli. Non a caso le prime pagine descrivono il sacrificio degli agnelli, ammantando di sangue una diatriba tra divinità e popoli.

La sua è una visione terrena e insieme spirituale, è fatta di carne, eros e misticismo, denaro, senza mai, neanche per un attimo, perdere la lingua poderosa e evocativa che la sorregge. Ed è questo che fa de *Il Vangelo dei bugiardi* un romanzo imprescindibile. Se ci fossimo trovati davanti una scrittura incapace di tenere alto il livello della narrazione, avremmo finito per abbandonare le pagine e stufarci di ciò che conosciamo a memoria. La vera letteratura è però questa: una lingua che avvinghia, un pensiero che inchioda per una porta che si apre su un nuovo orizzonte.



IL VANGELO DEI BUGIARDI
Naomi Aldermann
 traduz. S. Bre
 pagine 284
 euro 17,00
Indies Feltrinelli Nottetempo





Un particolare de «L'ultima cena» di Leonardo